

## Notizi storiche ed economiche su Torre di Zuino

da Erpac Regione Patrimonio Culturale

Nel 1818 la famiglia Savorgnan, dopo oltre 500 anni, vende la tenuta di Torre di Zuino comprensiva dei terreni di Malisana, anticamente per gran parte di proprietà dei Strassoldo, alla società veneziana Rossi e Carminati. Nel 1882 questa cede Malisana a un commerciante di origine rumena, mentre Zuino diviene proprietà del conte padovano Augusto Corinaldi. Nel 1924 i Corinaldi vendono la tenuta di Torre di Zuino (*comprendente le località Fornelli, Vitelleria, Presedo, a Nord dell'abitato*) ai Padri Armeni (*ordine religioso cattolico fondato nel 1700 da Mechitar, da un monaco benedettino armeno della congregazione Mechitarista di San Lazzaro a Venezia*); e i terreni a Sud (*la Rotonda, i Casali di Sotto, la Gallinazza*) ad un gruppo di imprenditori lombardi come Luigi Bignami; mentre Malisana, ad Ovest, dopo vari passaggi diviene proprietà del cav. Marchioro, veneto.

Da questi tre grandi proprietari la SNIA acquisirà la maggior parte dei terreni. Le piccole aziende familiari saranno costrette a vendere o a accettare permutate con terreni distanti e diversamente produttivi. Anticamente Torre di Zuino e Malisana erano territori disseminati da fitti boschi, ed era proprio la produzione di legname che faceva la ricchezza di questi luoghi per i Savorgnan e gli Strassoldo. Con le bonifiche di fine '600 Torre di Zuino vede l'incremento delle colture cerealicole e l'introduzione del riso nelle zone umide. La società Rossi e Carminati avvia la "marcita", ossia la coltivazione del riso a superficie perennemente allagata, mettendo così a profitto alcune delle vaste aree paludose presenti a Sud del territorio, e viene incrementata la coltura del mais e della vite.

Augusto Corinaldi a Zuino organizza un'azienda modello: attua una generale risistemazione idraulica, resa necessaria da decenni di abbandono; impianta estesi vigneti, pioppeti, introduce la barbabietola e il tabacco; avvia un consistente allevamento di bovini e favorisce la tradizionale bachicoltura.

Le bonifiche portate a termine dalla SNIA saranno invece in funzione della monocoltura della canna gentile.